

LIBERA VOCE DI  
**POLIZIA  
ITALIANA**  
[www.cinquecorpipolizia.it](http://www.cinquecorpipolizia.it)

4/5

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia  
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



*“Esserci sempre”  
la Polizia di Stato  
da 166 anni per la gente*



**SINDACATO NAZIONALE  
DEI 5 CORPI DI POLIZIA**

**Segretario Nazionale**  
Gr.Uff. Benito Risca

**LIBERA VOCE DI  
POLIZIA  
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia  
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato  
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato  
• Forze Armate

**Direttore Responsabile:**  
Giuglielmo Pellegrino-Lise  
gpidpolital@gmail.com

**Comitato Editoriale**  
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini  
- Mauro Pantano  
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

**Direttore Amministrativo**  
Saverio Topazio

**Direzione Redazione  
e Amministrazione :**  
Lungotevere Castello, n. 2 – 00193 Roma  
c/o Anmig Roma Capitale

Tel: 06 48903623 – 06 4820524  
Cell: 3663100911 - Fax: 06 833909901

E-mail: sindcpol@tiscali.it  
sindcpol@pec.it

[www.cinquecorpipolizia.it](http://www.cinquecorpipolizia.it)

*A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26-10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.*

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze  
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

*Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte*

**Stampa:**  
Abilgraph 2.0 srl - Roma  
Tel. 06/4393933



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Maggio 2018

**Quote di adesione**

Socio Sostenitore € 80,00 ed oltre  
Socio Benemerito € 130,00 ed oltre  
Una copia € 5,00  
Arretrato il doppio.

*Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.*

**Versamenti in cc/p  
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, - Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)



**AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI**

Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non richi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

**Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto**

**Gli incaricati alla richiesta di abbonamento volontario/contributo stampa e gli esattori sono CIVILI**

**LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA  
ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"**

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituionalizzata», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.





## Copertina:

Celebrato il compleanno della Polizia di Stato all'insegna dello slogan "Esserci sempre". Presentati anche i simboli e le nuove qualifiche per le uniformi degli agenti. In Italia la Polizia può contare su una forza composta da quasi 99 mila uomini e donne, con 913 dirigenti.

Pag. 6

### LETTERE AL DIRETTORE

- Un grazie per il nostro lavoro 4
- Bullismo a scuola figlio del degrado della società 4

### EDITORIALE

- Orizzonti lontani 5

### COPERTINA

- Polizia di Stato in continua evoluzione di Giancarlo Giulio Martini 6
- Nuovi Distintivi di qualifica per la Polizia di Laura Turriziani 7

### ISTITUZIONI

- Il Presidente Mattarella in Abruzzo per il 25 aprile di L. T. 8

### SEGRETERIA NAZIONALE

- I sindacati sono morti? di Benito Risca 10
- Posta Istituzionale 13
- Un anno fa l'addio al Gen. Luigi Ramponi di Guglielmo Pellegrino-Lise 15
- Ramponi, il "Militante della Nazione" di GPL 15

### CULTURA

- Regina Viarum la Via Appia e le sue meraviglie di Laura Turriziani 16

### FISCO

- Riforma del terzo settore... di Marcello Balzola 18

### IN NOME DELLA LEGGE

- Giurisprudenza 19
- Alessandro Aversa 19
- L'esperto risponde a cura di Benito Risca 21

### ECO & BIO (PER UNA VITA SOLIDALE E SOSTENIBILE)

- Rifiuti speciali riciclarli è un dovere... di Laura Turriziani 22

### L'ANGOLO GOURMET

- Mousse di fragole e limoncello 23

## 22



Se correttamente smaltito, il nostro elettrodomestico diventa una vera "miniera" di minerali da cui attingere. Purtroppo non tutti hanno una coscienza ecologica e questa va insegnata.

Gli elettrodomestici una volta terminato il loro ciclo di vita perché guasti o obsoleti vengono catalogati come rifiuti speciali, i cosiddetti Raee -Rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche. Possono infatti disperdere nell'ambiente pezzi altamente inquinanti, ma molti dei loro componenti sono anche materie prime in esaurimento e diventa fondamentale riciclarle.

## Eco&Bio

## 8

## Istituzioni



Nel giorno della Liberazione, il Presidente Mattarella ha deposto una corona di fiori all'Altare della Patria, accompagnato dalle alte cariche dello Stato e militari.

E' poi andato in Abruzzo, a Taranta Peligna, in provincia di Chieti, per omaggiare il Sacrario della Brigata Maiella, ed ha fatto tappa a Casoli, la città in cui nel 1943 fu fondata la formazione partigiana che contribuì alla liberazione dal nazifascismo. Un omaggio a quella storica Brigata, condensata in un discorso toccante, a tratti commovente.

## Segreteria Nazionale

## 10

I pensionati cercano tutele, stufi di essere additati come rami secchi e parassitari della società. Il Sincpol condivide, tra le altre, specialmente la posizione della Cisl, le cui iniziative e il suo essere super partes incontrano spesso il nostro sentire e il nostro agire. Quello che ci ha contraddistinti per quaranta anni. Fare sindacato oggi è difficile, ma fondamentale per aggregare le persone e farle tornare a confrontarsi per ottenere di essere tutelate e ascoltate nelle loro difficoltà e nell'esercizio dei loro diritti.



## 16

## Cultura



La Campagna Romana, l'Agro pontino e i suoi abitanti, la celebrazione di quella natura selvaggia e luminosa è tornato a prendere vita grazie ad una Mostra con opere di oltre 20 artisti. Paesaggisti stranieri e romani che trassero spunto da quell'ambiente unico, tramandandocelo come cosa viva e sempiterna, suggestionati da quella mentalità romantica che ebbe una parte non secondaria nell'ispirare il "Grand Tour" così di moda nel '700 ed '800 europeo. Il Catalogo curato da Mammucari per Luoghi Interiori, Collana Policromie, ce ne rimanda tutta la vivida forza e suggestione, e ci racconta la Regina Viarum così come non l'abbiamo mai scoperta.

Paesaggisti stranieri e romani che trassero spunto da quell'ambiente unico, tramandandocelo come cosa viva e sempiterna, suggestionati da quella mentalità romantica che ebbe una parte non secondaria nell'ispirare il "Grand Tour" così di moda nel '700 ed '800 europeo. Il Catalogo curato da Mammucari per Luoghi Interiori, Collana Policromie, ce ne rimanda tutta la vivida forza e suggestione, e ci racconta la Regina Viarum così come non l'abbiamo mai scoperta.

## 18

## Fisco



La riforma del terzo settore è stata avviata due anni fa, ma ora è giunta alla sua fase cruciale, quella che vedrà superare il regime fiscale agevolato introdotto dal

Dlgs 460/1997 per le organizzazioni non lucrative e di utilità sociale. Al suo posto, per le cosiddette Onlus, sono previsti nuovi regimi fiscali. E' arrivato insomma il momento della scelta per 23mila organizzazioni.

## UN GRAZIE PER IL NOSTRO LAVORO

Riceviamo e pubblichiamo  
**S**pett.le Sindacato,  
ci si pregia ringraziare con la  
presente codesto Sindacato per il  
positivo e risolutivo intervento attuato nei  
confronti dell'Agenzia delle Entrate di  
Roma, ai fini dell'accreditamento allo  
scrivente ed alla Signora Palombi Piera,  
coeredi, di pregressi emolumenti arretrati,  
afferenti prestazioni di lavoro straordinario  
effettuato "illis temporibus" dal defunto  
Maresciallo di Prima Classe, "Scelto",  
del disciolto Corpo delle Guardie di  
Pubblica Sicurezza Curcuruto Carmelo,  
deceduto in Roma l'11 aprile 1992.

L'occasione giunge gradita per  
porgere alle SS.LL. I migliori ossequi  
uniti ai più deferenti e distinti saluti.  
Con osservanza.

**Dott. Filippo Curcuruto  
Formello (Roma)**

\* \* \*

**C**aro Dottore,  
grazie per le sue parole, che per noi  
sono un grande stimolo ad andare avanti.  
Vedere riconosciuto il proprio impegno,  
l'essere riusciti a risolvere delle situazioni  
che pendevano da tanti anni, essere

riusciti a far ottenere giustizia ai nostri  
associati e colleghi, è il fine della nostra  
azione.

Una azione di promozione e di  
"protezione", nel senso di impegno a  
navigare nelle tempestose acque buro-  
cratiche, quelle dei due passi avanti ed  
uno indietro, quelle che a volte invece  
si trasformano in melma paludosa, che  
immobilizza i diritti dei cittadini. Gra-  
zie ancora, per avere con le sue parole  
certificato la nostra prima ragione d'es-  
sere.

**La Segreteria Nazionale**

## BULLISMO A SCUOLA FIGLIO DEL DEGRADO DELLA SOCIETÀ

**E**gregio Direttore,  
ancora non riesco a capaci-  
tarmi e non credo ai miei oc-  
chi per le scene, ripetute più volte da  
gli organi d'informazione relative a  
quegli "studenti" che hanno maltratta-  
to il loro professore di lettere. Non so-  
no degni di andare a scuola e non so  
che... farebbero altrove. La cosa è per  
me di una gravità enorme, cestini di  
cartacce sulla cattedra, parole e mi-  
nacce verso l'insegnante inerme, il tut-  
to ripreso da una masnada di ragaz-  
zacci per mostrarlo, con orgoglio e  
soddisfazione, in rete ad altra genta-  
glia della loro stessa risma.

Ma voglio credere che si possa trat-  
tare di una rara eccezione sperando  
che nelle altre scuole si faccia regolar-  
mente lezione e si porti il giusto rispet-

to verso l'insegnante così come è sem-  
pre avvenuto ed avviene in tutte le  
scuole d'Italia e d'Europa.

Forse la mia è una mera illusione  
in quanto c'è anche notizia di un geni-  
tore che è andato a picchiare di santa  
ragione un insegnante che aveva sgridato  
sua figlia, ed altre notizie del ge-  
nere corrono affinché la scuola possa  
essere un parcheggio per tanti futuri  
disoccupati o peggio, dove non si può  
bocciare, sospendere né tanto meno  
sgridare gli alunni. Altrimenti lo dico-  
no ai genitori e ti denunciano civilmen-  
te o ove possono penalmente.

Ma dove siamo arrivati. Io ancora  
ricordo la scuola dei miei tempi ove te-  
mevamo il professore (anche un po' ru-  
de) ed ogni suo giudizio negativo veni-  
va - ove lo sapessero a casa - condito  
con ulteriori punizioni. Ma ricordo an-  
che quel tanto che sono riuscita ad im-  
parare, tutto quanto ho scoperto dopo,  
che mi era necessario ed importante  
nella vita, e ricordo i progressi che si  
erano fatti a fine anno.

Ora, se succedono queste cose ed è  
la punta di un iceberg, come temo, il  
fenomeno è grave ed avrà gravi conse-  
guenze per la classe operante e diri-  
gente di domani.

**Anna Maria Broceni - Ancona**

\* \* \*

**G**entilissima Signora Broceni,  
la ringraziamo per averci scritto e  
per aver toccato questo spinoso argo-  
mento nella sua manifestazione più  
grave. Parlano di "bullismo" forse in  
maniera impropria perché un conto è  
farsi gli scherzetti ed i soprusi fra pari  
(e dove sono gli insegnanti a vigilare,  
redarguire e punire?) ed un conto ag-  
gredire i professori (e dov'è il preside a  
reprimere tali comportamenti?).

Grave fenomeno è quello della per-  
dita di autorevolezza degli insegnanti.  
Fenomeno parimenti grave è quello  
della mancanza di rispetto per gli altri e  
la mancanza d'educazione comporta-  
mentale degli alunni. E qui entrano in  
ballo i principi inculcati a casa, i rap-  
porti genitori-figli e la famiglia.

La scuola ha iniziato il suo declino  
con i decreti delegati degli anni settan-  
ta e con la loro sempre più falsa e sba-  
gliata interpretazione, che si è mossa di  
pari passo con l'andamento della so-  
cietà del lavoro. Appiattimenti più co-  
stanti, tutto a tutti in egual maniera e  
nessun riconoscimento di merito. Forse  
oggi, fra tanti ostacoli e ritrosie ci si  
rende conto e si iniziano a fare dei pas-  
si verso il merito, stabilendo anche che

*Continua a pag. 14*





## Orizzonti lontani

di Guglielmo Pellegrino-Lise

**L**arghi strati della società italiana vivono, da anni, un grave stato di disagio ed in tutti i modi cercano di farlo recepire alla politica. Ora l'hanno manifestato con chiarezza alle ultime elezioni. La richiesta di un cambiamento è divenuta ormai urgente e improcrastinabile. “Dopo tanti anni in cui a una globalizzazione dolorosa si è contrapposto solo il politicismo più astratto e incurante del benessere dei cittadini, può essere difficile (cambiare), ma è possibile e necessario.”

La lunga crisi e la relativa austerità hanno creato tanti poveri e tanti disoccupati e in tanti casi la povertà si è trasformata in miseria (la miseria lede la dignità umana). La miseria è quella di chi non ha una casa, ha il solo cibo della “Caritas”, ed anche quella di tanti vecchi pensionati che ancora razzolano nei mercati rionali alla ricerca di un frutto o di un ceppo di lattuga che non possono comprare.

I giovani guardano col binocolo della speranza verso il futuro, cercando qualcosa di buono invano, perché tutto ancora stagna e i vecchi non hanno neanche la forza della speranza e l'illusione del binocolo, perché per loro è importante il presente che vorrebbero e non possono migliorare.

Altri gravi problemi campeggiano nell'aria di tutti i giorni come quello della Sanità e delle sue lunghe attese (che possono esser anche letali), dell'insicurezza per strada e finanche in casa che, essendo considerata microcriminalità (furti d'auto ed in appartamento), non gode dell'attenzione e della severità dei giudici. La Giustizia civile è lentissima e quindi profondamente ingiusta quando bisogna aspettare anche una generazione. La tenaglia del Fisco esoso (tanti gli imprenditori suicidi) non accenna ad allentarsi nonostante le ripetute rottamazioni. Le Banche ti portano via impunemente i tuoi pochi risparmi colà riposti con fiducia, e gran parte del ceto medio sta alimentando un nuovo proletariato senza speranza.

Ora nelle promesse elettorali sono stati centrati tali su accennati problemi, che uniti alla grande paura dei flussi migratori incontrollati devono trovare delle soluzioni graduali e urgenti. Siamo in attesa di risposte e si riaccendono le speranze di futuro e orizzonti meno tetri e più rosei. Ma, una volta raggiunti gli accordi per le riforme, sarà una corsa ad ostacoli, alcuni più sormontabili altri invece più difficili da superare.

Da venticinque anni (Tangentopoli) gradualmente la poli-

tica si è fatta scavalcare o spesso anche sostituire da due poteri forti. La Magistratura e l'apparato della Dirigenza amministrativa. “Gli unici due poteri forti che abbiano riempito il vuoto della politica, abbiano assunto una efficienza operativa... ed hanno in comune la capacità di compattarsi, ed andare all'attacco, davanti ad ogni timido tentativo di riforma... ma chi ha dato ad entrambe questi immensi ed incontrollabili poteri interdittivi?... E' stata la stessa politica, con le sue debolezze, le sue oscillazioni e talvolta le sue ingenue furberie.”

Ci vogliono dunque uomini politici e forze politiche di grande buona volontà che, con grande spirito di sacrificio, costanza ed abnegazione perseguano ad ogni costo il fine del benessere e la serenità di noi cittadini.



Altri ostacoli sono i paletti e i dettami (a controllo periodico) dell'Unione Europea che, con il suo castello burocratico, a ogni piè sospinto ci fa i conti in tasca e ci ricorda il grande debito pubblico. E lì altro grande lavoro diplomatico efficace e fattivo, che possa costantemente ricordare agli apparati di Bruxelles che progetti, regole e iniziative che si prefiggono il bene dell'Italia e degli italiani

non possono contrastare con la politica dell'Europa. Non può esistere un'Europa a varie velocità, dove francesi, tedeschi e inglesi (ma non erano fuori?) antepongono i loro interessi soprattutto economici a quelli di tutti gli altri. E poi sorgono gli indipendentismi, i populismi e i nazionalismi. E' di vitale importanza e migliorare la nostra situazione in ambito europeo!

Gli ostacoli e gli ordini più duri che spesso possono danneggiarci però, pur passando dalla Merkel o da Bruxelles, purtroppo provengono dall'apparato della Finanza internazionale. Banca Mondiale, Fondo monetario Internazionale e compagnia bella. In fondo sono loro che governano l'ordine finanziario occidentale e oltre. E qui occorre che abbiano maggiore rispetto e considerazione di questo bellissimo e ricchissimo Paese che è l'Italia, che deve assolutamente far valere il suo prestigio e la sua dignità a livello internazionale.

Oltre le difficoltà obiettive di politiche e di governo abbiamo accennato ad alcuni freni e paletti che riducono e rallentano riforme e cambiamento. E' dunque difficile il cambiamento per un futuro migliore ed è perciò che i nostri orizzonti di miglioramento, di perequazione, di sviluppo e così via dicendo li vediamo un po' lontani, ma non irraggiungibili.

*Guglielmo Pellegrino-Lise*



*Celebrato il compleanno della P.S. all'insegna dello slogan "Esserci sempre". Presentati anche i simboli e le nuove qualifiche che caratterizzeranno le uniformi degli agenti*

# POLIZIA DI STATO IN CONTINUA EVOLUZIONE

di Giancarlo Giulio Martini

In occasione delle celebrazioni del 166° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, che si sono tenute il 10 aprile scorso, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha incontrato al Quirinale il Prefetto Franco Gabrielli, Capo della Polizia. Nella data, cioè, scelta per la festa che ricade nel giorno della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge 121/81, che delinea l'organizzazione e i compiti del Corpo.

Ed il Prefetto Gabrielli, all'insegna dello slogan «Esserci sempre» che ormai da 166 anni accompagna la Polizia nei suoi momenti più importanti, ha ricevuto il plauso del nostro Presidente. Con il Capo della PS, erano presenti i Vice capi della Polizia, i Direttori delle Direzioni Centrali, una rappresentanza di Agenti ed i familiari delle vittime del dovere. A questi ultimi, il Presidente Mattarella ha poi consegnato le onorificenze nel corso della cerimonia ufficiale di celebrazione, cui hanno partecipa-



to le massime Autorità politiche, civili e militari dello Stato.

### Gli interventi

Il Capo della Polizia nel suo intervento ha ringraziato il Presidente della Repubblica per l'attenzione che ha sempre rivolto alla Polizia di Stato soffermandosi sul sacrificio di sangue pagato dal Corpo per garantire il rispetto della legalità, la sicurezza e la tranquillità dei cittadini e del Paese. Il Prefetto Gabrielli ha concluso il suo intervento presentando al Capo dello Stato le nuove qualifiche ed i simboli che caratterizzano le uniformi degli appartenenti al Corpo della Polizia di Stato.

“Nel 2017 si è registrato il più basso tasso di reati degli ultimi dieci anni, un risultato straordinario che l'Italia farebbe male a dimenticare” - ha invece annunciato il Ministro dell'Interno, Marco Minniti, che ha aggiunto che “La sicurezza è comunque un sentimento e ha bisogno di prossimità da parte delle Forze di polizia e di controllo del territorio”. Vicinanza e rispetto dovuti anche dai cittadini: “Nessun malinteso ideale - ha aggiunto - giu-

stifica chi lancia bombe carta con chiodi o chi colpisce carabinieri caduti a terra: sono atti criminali, punto e basta”.

Circa la situazione immigratoria, ha specificato come “Per il decimo mese consecutivo si è registrato un calo degli sbarchi di migranti. Dal 1° luglio ad oggi sono arrivate 95.600 persone in meno rispetto all'anno precedente, un colpo straordinario ai trafficanti di esseri umani... Naturalmente nulla è mai acquisito una volta per tutte, ma i numeri ci dicono che quei processi possono essere governati. È innegabile che qualcosa stia cambiando”.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, portando il benvenuto del Quirinale, ha espresso la riconoscenza di tutto il Paese per la sicurezza collettiva garantita quotidianamente dalla Polizia e sottolineato anche l'impegno e i successi contro il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina. In conclusione ha reso omaggio ai Caduti in servizio, pronunciando i loro nomi, ai quali la Presidenza ha conferito le Onorificenze che sono state poi consegnate ai rispettivi fa-



## 8 milioni di chiamate e 4 milioni di controlli con 99mila uomini

Ma la Festa della Polizia è stata anche l'occasione per fare il punto sull'attività del Corpo nel 2017. Su vari fronti, a cominciare da quello del controllo del territorio, con oltre otto milioni di chiamate reindirizzate al 113 dal Numero unico d'emergenza 112, per 970 interventi effettuati.

Gli arresti sono stati 15.977, le denunce 71.050, le persone controllate più di quattro milioni, i veicoli oltre sette milioni.

In Italia la polizia può contare su una forza composta da quasi 99 mila uomini e donne, con 913 dirigenti.



### Distintivi diversi tra amministrazioni civili e militari

Le due amministrazioni civili ad ordinamento speciale hanno adottato quindi distintivi di qualifica che si distaccano da quelli delle strutture militari.

Come ha dichiarato il Prefetto Gabrielli nella presentazione, "Abbiamo finalmente adottato i nostri segni distintivi di qualifica svincolandoci dai gradi militari. Questo non per segnare una distanza da quel mondo, al quale riconosciamo uno straordinario patrimonio di professionalità e competenza, ma per rimarcare con orgoglio la nostra identità di Amministrazione civile ad ordinamento speciale e riaffermare l'adesione ad un nucleo di valori, sublimato dal nostro motto "Sub Lege Libertas".

### Cosa cambia per la P.S.

Ma vediamo quali sono i cambiamenti. D'ora innanzi, uno dei simboli caratteristici che da sempre contraddistingue la Polizia, l'aquila turrata, accompagnerà tutti i distintivi di qualifica, da Agente a Dirigente generale. Per i vari ruoli, abbiamo altri simboli, come i plinti per gli Agenti ed Assistenti, i rombi per i Sovrintendenti, i pentagoni per gli Ispettori e le formelle per i Funzionari. La disposizione verticale dei vari simboli che compongono il distintivo, lascia invece il posto ad una disposizione orizzontale o a piramide.

Il progetto che ha portato a questo "restyling", o ridefinizione, dei segni distintivi delle varie qualifiche, è stato portato avanti da un team coordinato da un esperto di araldica con il contributo degli esperti del Dipartimento della pubblica sicurezza e delle organizzazioni sindacali. Un buon lavoro, che accompagnerà la P.S. dal 166° compleanno verso il futuro. Per "Esserci Sempre", nonostante le necessarie e continue evoluzioni.

*Laura Turriziani*



miliari. Onorificenze sono state conferite anche agli Atleti Paralimpici - vincitori di Titoli sportivi - che gareggiano con il Gruppo Sportivo delle FF.OO. e con la Rappresentativa Invictus Games.

Il giorno precedente Franco Gabrielli aveva partecipato, presso la Scuola superiore di Polizia, ad un momento di raccoglimento al Sacrario, insieme ai familiari delle vittime del dovere e ai poliziotti decorati. Per il Prefetto Gabrielli è stata anche l'occasione per incontrare le famiglie dei poliziotti caduti in servizio.

*Giancarlo Giulio Martini*

## Nuovi Distintivi di qualifica per la Polizia

Sono stati presentati ufficialmente dal Capo della Polizia Franco Gabrielli durante la cerimonia che celebrava il

166° Anniversario della fondazione della Polizia i nuovi distintivi di qualifica della Polizia di Stato.

Le caratteristiche di tutti i nuovi distintivi di qualifica della Polizia di Stato e della Polizia penitenziaria sono state fissate in un Decreto interdirettoriale firmato dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Franco Gabrielli, dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri, dal Comandante Generale della Guardia di finanza Giorgio Toschi e dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Santi Conso.

Nello stesso Decreto interdirettoriale, sono stati definiti i distintivi di qualifica degli Appuntati scelti "qualifica speciale", dei Brigadieri capo "qualifica speciale" e dei Luogotenenti e Luogotenenti carica speciale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.



## *Il Presidente Mattarella in Abruzzo per il 25 aprile Omaggio alla Brigata Maiella*

**N**el giorno della Liberazione, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deposto, come di consueto, una corona di fiori all'altare della Patria, accompagnato dal Premier Paolo Gentiloni, dai Presidenti di Camera e Senato Roberto Fico e Elisabetta Alberti Casellati, dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti e dalle alte cariche militari.

Mattarella è poi andato in Abruzzo, a Taranta Peligna, in provincia di Chieti, per omaggiare il Sacrario della Brigata Maiella, ed ha fatto tappa a Casoli, la città in cui nel 1943 fu fondata la formazione partigiana che contribuì alla liberazione dal nazifascismo. Un omaggio a quella storica Brigata, condensata in queste parole: "Non era, quella fascista, la Patria che aveva meritato il sacrificio eroico di tanti soldati italiani. La Patria, che rinasceva dalle ceneri della guerra, si ricollegava direttamente al Risorgimento, ai suoi ideali di libertà, umanità, civiltà e fratellanza. Non fu, dunque, per caso, che gli uomini della Brigata Maiella scelsero per se stessi la denominazione di patrioti. La stessa dei giovani che andavano a morire in nome dell'Unità d'Italia".

Il suo discorso è stato lungo e toccante, in alcuni passaggi addirittura commovente, tale da suscitare emozioni intense, ed è per questo che vogliamo proporlo alla riflessione dei nostri lettori. Un omaggio al Presidente, il Presidente degli Italiani, che in questi mesi di grave vacanza governativa post-elettorale, ha saputo distinguersi quale primo garante delle Istituzioni, per l'alto senso dello Stato, la lungimiranza e la grandissima pazienza. Un faro per tutti gli Italiani.

### **Il discorso di Sergio Mattarella**

Un saluto cordiale a tutti, al Sindaco e, attraverso di lui, ai cittadini di Casoli, ringraziandoli per l'accoglienza così calorosa, aperta e affettuosa per la Repubblica.



Un saluto al Presidente della Regione, alla Vicepresidente della Camera dei Deputati, al Vicepresidente del CSM, a tutti i sindaci presenti.

Un saluto particolare all'Ambasciatore del Regno Unito, all'Incaricato d'Affari della Polonia, ringraziandoli per la loro presenza.

Mi rivolgo ai partigiani e ai veterani della Brigata Maiella. Abbiamo sentito poc'anzi, ancora una volta, ricordare il valore e il contributo che hanno dato alla storia del nostro Paese.

Vi è una storia che viene non soltanto trasmessa ma testimoniata dal vostro impegno, raccolto anche nell'ANPI.

Vi è un significato particolare nel ricordare la Liberazione, il 25 aprile, qui a Casoli. Sono molto lieto di poterlo fare perché Casoli è stato uno dei centri nevralgici della Resistenza in Abruzzo, e celebrare qui la festa della Liberazione consente di sottolineare le pagine di storia, non sempre adeguatamente sottolineate e conosciute, scritte dalla Resistenza nel Mezzogiorno d'Italia.

In questa Regione così bella e così fiera si svolsero, tra il 1943 e il 1944, alcuni degli episodi più drammatici e decisivi della lunga e sanguinosa guerra per liberare l'Italia dal nazifascismo e

per restituire il nostro Paese al novero delle nazioni democratiche e pienamente civili.

Da Ortona s'imbarcarono verso sud il Re e i membri del governo Badoglio, abbandonando precipitosamente Roma al suo destino di occupazione tedesca.

Sul Gran Sasso fu detenuto e poi prelevato dai soldati tedeschi Benito Mussolini con un evento che portò alla nascita della Repubblica di Salò, che portò lutti e sangue tra gli italiani, sotto il controllo pieno e incondizionato della Germania nazista.

La linea Gustav, fortissimo caposaldo della difesa tedesca tagliava in due l'Italia, dall'Adriatico al Tirreno, e riuscì a fermare l'avanzata degli Alleati verso Roma.

Il "fronte italiano", come venne chiamato dagli anglo-americani, si stabilì, per lunghi e durissimi mesi, tra Ortona, Cassino e Minturno, attraversando queste terre e queste montagne di cui oggi noi apprezziamo la grande bellezza ma che allora videro immensi tragedie.

Le battaglie che si combatterono in Abruzzo, sul versante adriatico, nel 1943, furono tra le più aspre di tutto il conflitto sul territorio italiano. Ortona venne soprannominata "la Stalingrado d'Italia".



La guerra, combattuta per anni in fronti lontani – Africa, Grecia, Balcani, Russia – irrompeva fragorosamente nel territorio italiano, coinvolgendo con il suo carico di distruzione e di morte la popolazione italiana.

Iniziarono i bombardamenti aerei, i feroci combattimenti terrestri. E poi, per i civili, la barbara sequenza di saccheggi, deportazioni, sfollamenti, rappresaglie e stragi.

In quel periodo la regione d’Abruzzo, con i suoi abitanti, visse una vera epopea, tragica e insieme eroica, diventando – insieme alle aree limitrofe – il teatro di operazioni belliche di primaria importanza per le sorti della guerra.

Lungo la linea Gustav si riproduceva, in una scala ridotta, il conflitto mondiale che opponeva la Germania hitleriana e i suoi marginali alleati europei, a eserciti venuti da ogni parte del mondo: inglesi, americani, polacchi, canadesi, neozelandesi, nordafricani, indiani...

Tra queste montagne, alte e innevate, sulle pendici del Gran Sasso, nelle valli della Majella, tra i paesi e i borghi d’alta quota, nacquero spontaneamente nuclei del movimento di Resistenza al nazifascismo. I primi in Italia.

Tra essi vi erano intellettuali, contadini e pastori, militari tornati dal fronte, carabinieri. C’erano antifascisti di lungo corso ed ex militanti fascisti, che si sentivano delusi e traditi. C’era tanta gente semplice, decisa a difendere il proprio territorio dai saccheggi e dalle prepotenze. La riconquista della libertà e dell’onore ne costituiva l’elemento unificante.

L’8 settembre del 1943, con le sue tragiche conseguenze, aveva rappresentato il simbolo più evidente – e, per alcuni aspetti, grottesco – della disgregazione dello Stato fascista.

Ma in molti cuori e in molte coscienze l’adesione al fascismo si era già frantumata. A partire dai campi di battaglia, in Africa o in Russia, dove uomini male armati e male equipaggiati erano stati cnicamente mandati allo sbaraglio per gli sciagurati e velleitari sogni di potenza e di conquista della dittatura.

L’occupazione nazista – spalleggiata dai fascisti di Salò, con i suoi metodi barbari e disumani, con le rappresaglie, le torture, le deportazioni, la caccia agli ebrei, le stragi di civili – aprì definitivamente gli occhi della popolazione sulla natura oppressiva e violenta del fascismo.

Non era, quella fascista, la Patria che aveva meritato il sacrificio eroico di tanti soldati italiani. La Patria, che rinasceva dalle ceneri della guerra, si ricollegava direttamente al Risorgimento, ai suoi ideali di libertà, umanità, civiltà e fratellanza.

Non fu, dunque, per caso, come ci ha raccontato con efficacia il professor Marco Patricelli, che ringrazio per il suo intervento interessante e coinvolgente, che gli uomini della Brigata Maiella scelsero per sé stessi il nome di “patrioti”. La stessa denominazione dei giovani che rischiavano la morte in nome dell’Unità di Italia.

La Resistenza fu un movimento corale, ampio e variegato, difficile da racchiudere in categorie o giudizi troppo sintetici o ristretti.

A lungo è stata rappresentata quasi esclusivamente come sinonimo di guerra partigiana, nelle regioni del Nord d’Italia o nelle grandi città.

E’ certamente vero che le “bande armate” operanti al Centro-Nord, costituirono il fenomeno più ampio, evidente e caratteristico della guerra di Liberazione ed è giusto ricordarlo.

Ma gli studi storici hanno, via via, allargato l’orizzonte al contributo fondamentale che alla Resistenza diedero le forze armate italiane. Sia nei teatri di guerra lontani – ed è importante ricordare i drammatici episodi di Cefalonia, Coo e Corfù- sia sul territorio nazionale, dove circa 260 mila italiani combatterono a fianco degli Alleati, partecipando all’avanzata. Il prezzo pagato, tra gli italiani, fu di circa 21 mila morti e 19 mila dispersi.

Il Generale Clark, soldato piuttosto ruvido e non certo avvezzo ai complimenti, riconobbe che «I quattro gruppi di combattimento italiani e i partigiani sostennero una parte importante nella vittoria, avendo così l’onore di partecipare alla liberazione del Paese».

Da qualche tempo, e doverosamente, gli storici hanno puntato l’attenzione anche sui militari italiani deportati nei campi di concentramento in Germania, in condizioni terribili, per il loro rifiuto di servire sotto le insegne di Salò e dell’esercito nazista. A loro venne persino negato lo status di prigionieri di guerra.

Furono più di seicentomila, una cifra enorme. Tra di loro molti generali e ufficiali superiori. Pochi cedettero in cambio di cibo e di condizioni di vita più accetta-

bili. La stragrande maggioranza, la quasi totalità, rimase compatta, nonostante la fame, i patimenti, il freddo e i maltrattamenti. Circa cinquantamila non fecero più ritorno.

Va rammentato anche che il movimento della Resistenza non avrebbe potuto assumere l’importanza che ha avuto nella storia d’Italia senza il sostegno morale e materiale della popolazione civile.

Per essere “resistenti” non era necessario imbracciare il fucile. I terrificanti proclami tedeschi promettevano la fucilazione immediata e la distruzione della casa per chiunque avesse sfamato un soldato alleato, nascosto un renitente alla leva, aiutato un ebreo, sostenuto una banda partigiana. E i nazisti passavano con crudeltà dalle parole ai fatti. Senza fermarsi davanti a donne, bambini e anziani inermi. Chiunque, in quegli anni foschi, sfidò la morte con coraggio e abnegazione merita pienamente la qualifica di resistente.

Come notava con molto acume Aldo Moro, in un discorso del 1975, il contributo delle popolazioni permise alla Resistenza di superare «il limite di una guerra patriottico-militare, di un semplice movimento di restaurazione prefascista». E di diventare «un fatto sociale di rilevante importanza».

Una considerazione che getta ulteriore luce anche sull’importante contributo alla lotta di Liberazione delle popolazioni meridionali. Le tante insurrezioni, da Napoli a Matera, da Nola a Capua, alle tante avvenute in Abruzzo, attestano la percezione da parte degli italiani della posta in gioco: da una parte i massacratori, gli aguzzini, i persecutori di ebrei; dall’altra la civiltà, la libertà, il rispetto dei diritti inviolabili della persona.

Nelle parole dell’anziana donna abruzzese, citata da Patricelli, fucilata per aver sfamato un inglese, c’è racchiusa molta parte del senso della storia della Resistenza italiana: più che approfondite teorie politiche, coltivate dalle élite, era il riconoscimento della comune appartenenza al genere umano a costituire l’assoluto rifiuto a ogni ideologia basata sulla sopraffazione, la violenza e la superiorità razziale.

Nella lotta al nazismo, la popolazione d’Abruzzo fu particolarmente esemplare. Pagando un tributo alto di sangue che va adeguatamente ricordato, con riconoscenza e con ammirazione.

*Continua a pag. 14*



a cura di Benito Risca

**A** circa dieci anni dall'inizio della crisi economica, che si dice sia in parte superata, ma i cui effetti invece continuano a pesare, molte cose sono cambiate, dalla politica allo scenario sociale e del mondo del lavoro.

Uno degli aspetti che sono stati analizzati negli anni è stato quello della crisi dei sindacati tradizionali, spesso giudicati non più in grado di venire incontro alle esigenze degli iscritti. E quindi crisi di rappresentanza, di sostanza e di incidenza sulle tutele e sulle rivendicazioni che dovrebbero garantire.

C'è da dire che in parte è vero, ma sotto altri profili si nota invece una inversione di tendenza su aspetti che non sono marginali. Innanzitutto non è così vero che i sindacati hanno perso la loro legittimazione come difensori dei lavoratori, perché i numeri dicono altro. Lo ricorda la Segretaria Generale della Cisl Annamaria Furlan, per la quale i sindacati sono rimasti "tra i pochi soggetti in grado di aggregare le persone e combattere individualismo e solitudine di massa".

### "Guerra generazionale"?

In particolare, si è notato un aumento delle iscrizioni dei pensionati, che hanno un peso crescente a fronte di una flessione dei più giovani, che si sentono poco rappresentati. C'è chi ha sparato a zero su questa realtà, contrapponendo le generazioni, e quasi addossando ai pensionati la "colpa" di venire da un mondo che dava più certezze lavorative e che li ha visti più tutelati.

Ma è una colpa dei pensionati se nel mondo occidentale l'aspettativa di vita è più alta, se la bilancia dei nuovi nati

*I pensionati cercano tutele, stufi di essere additati come rami secchi e parassitari della società. Il Sincpol condivide, tra le altre, specialmente la posizione della Cisl, le cui iniziative e il suo essere super partes incontrano spesso il nostro sentire e il nostro agire. Quello che ci ha contraddistinti per quaranta anni.*

## ***I sindacati sono morti? No, rimangono le prime reti di aggregazione e protezione***



pende all'ingiù e se la globalizzazione ha portato disoccupazione e lavoro precario e sottopagato? O non è forse invece vero che oggi i pensionati si sono trasformati nel "welfare" familiare, sostituendo lo Stato e reggendo il peso della disoccupazione e sottooccupazione dei più giovani e delle loro famiglie?

### **I pensionati non sono parassiti e neanche privilegiati**

Questo Sindacato in materia di pensionati è stato un precursore, e sicuramente il primo a mettere insieme tutte le Forze di polizia, ad ordinamento ci-



vile e militare. Una volta in pensione, la differenza veniva annullata anche perché i problemi di base del comparto pubblico e di questa particolare categoria erano fondamentalmente gli stessi.





Sentire ad ogni piè sospinto che il bilancio dello Stato è gravato dal peso dei pensionati è un rospo che non possiamo mandare giù, e nemmeno che i pensionati sono dei “privilegiati” rispetto ai giovani perché hanno la pensione. Intanto le pensioni non sono tutte uguali, e come noi abbiamo sempre denunciato e combattuto, nel nostro ambito di forze dell'ordine non lo sono neanche a parità di anni servizio, grado e mansioni svolte, determinando ingiuste sperequazioni e le famigerate pensioni “d'annata”.

Non bisogna dimenticare che chi oggi percepisce la pensione, a suo tempo se l'è ampiamente pagata con fior di contributi, perché come ricorda la Costituzione, si tratta di una retribuzione differita. Altra storia sono le “pensioni d'oro”, le quali oltre ad essere scandalose in sé, ci sembra giusto siano soggette a contributi di solidarietà, che non cambiano il tenore di vita dei percettori e possono essere invece redistribuiti tra chi è fortemente sperequato e tira la cinghia nel momento di massimo bisogno e fragilità, cioè in vecchiaia.

### **Il Sindacato portatore di istanze di categoria e sociali**

E' normale quindi che in questa situazione i pensionati cerchino tutele, anche perché stufo di essere additati co-

me rami secchi e parassitari della società, a cui tanto hanno invece dato nella loro vita lavorativa.

In questa ottica ci sembra condivisibile, tra le altre, proprio la posizione della Cisl, le cui iniziative e il suo essere super partes incontrano spesso il nostro modo di vedere le cose e di agire conseguentemente. E questo sia nel nostro ambito di “portatori” di istanze specifiche del Comparto Difesa e Sicurezza nella sua globalità, ma anche come cittadini generici che chiedono tutele e sicurezze, sociali ed economiche.

### **La Cisl e la via associativa**

La Segretaria Generale Annamaria Furlan, in un suo articolo su “Il Messaggero”, ha scritto che la Cisl è “l'organizzazione che complessivamente è cresciuta di più in tutti i comparti pubblici e nella scuola...un fatto che premia la bontà di una linea sindacale riformista, contrattualista e soprattutto concreta. La società civile ha molto da insegnare ai partiti – che fanno fatica a dare un governo al Paese – ed a quanti hanno predicato il bisogno di mettere all'angolo i corpi intermedi. E' chiaro che bisogna fare di più per interpretare i bisogni dei giovani”. Sempre secondo Furlan, la Cisl è cambiata ripartendo dal basso, dai posti di lavoro e dagli iscritti.

“La via associativa è quella che produce i migliori risultati per i bisogni dei lavoratori con la rappresentanza nelle categorie. La Cisl non ha mai fatto da “sponda” a partiti o governi. Si è confrontata con tutti gli interlocutori istituzionali e le associazioni imprenditoriali, sulla base delle idee programmatiche, approvate negli organismi democratici...Pensiamo sia arrivato il momento giusto per mettere alla prova chi è davvero riformista e chi lo è solo a parole”.

### **Fare sindacato è difficile ma fondamentale**

Tutto ciò ci fa tornare a ribadire un concetto che abbiamo sempre praticato, pur nelle innegabili difficoltà dei tempi e nella crisi generale che non è stata, e non è, solo economica, ma sociale e di sistema a livello sia nazionale e sia mondiale.

Il concetto è che fare sindacato oggi è difficile, ma fondamentale per aggregare le persone e farle tornare a confrontarsi per ottenere di essere tutelate e ascoltate nelle loro difficoltà e nell'esercizio dei loro diritti.

Che per noi, sarà la nostra estrazione di gente d'ordine e con la divisa addosso, si accompagnano sempre anche ai doveri. Nei confronti dello Stato e della Società.

**Segretario Nazionale  
Gr.Uff. Benito Risca**

## Il Sindacato e l'assistenza CAF

**L**a Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Lungotevere Castello, n. 2 c/o ANMIG Roma Capitale, a Roma, possono avvalersi dei servizi del **C.A.F.** (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione **730 – ICI- UNICO-RED**). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione **I.S.E.E.** ( Indicatore Situazione Economica Equivalente ).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al Sindacato, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più. È stata inoltre creata una convenzione con l'UDICON per difendere i diritti dei consumatori.

**I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento – legge 104/92 – elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate – equo indennizzo.**

*Per appuntamenti telefonare  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30  
ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911*

### Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmi

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, Lungotevere Castello, n.2 – 00193 Roma, c/o ANMIG Roma Capitale.

*La Segreteria Nazionale*

### Sportello legale

*La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione i suoi legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi:*

- *L'Avv. **Massimo VITELLI**, Presidente Nazionale dei Probiviri del Sindacato, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritti pensionistici e amministrativi.*
- *L'Avv. **Antonello NICCOLUCCI**, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritto civile e penale.*

*Per informazioni e appuntamenti con i legali, telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 4820524 e 06 48903623 (anche fax), al cellulare di servizio 3663100911 oppure inviare una e-mail all'indirizzo [sindcpol@tiscali.it](mailto:sindcpol@tiscali.it).*

### Visure catastali Nuovo servizio per soci e abbonati in Emilia Romagna

*Si avvisano i soci del Sindacato e gli abbonati alla rivista che nelle nostre sedi di Parma, Modena e Reggio Emilia, presso "Lo Studio Srl" – Centro Servizi Amministrativi Pubblico Impiego (presente anche a Bologna e Ferrara), oltre ai servizi CAF indicati nella sottostante locandina, ne è ora attivo un altro **per richiedere visure catastali**. Gli interessati possono rivolgersi quindi direttamente in loco per le loro necessità.*



## Posta Istituzionale



**P**reg.mo Grand. Uff. Risca  
ho ricevuto con piacere la rivista “Libera Voce di Polizia Italiana” che gentilmente mi ha fatto pervenire.

Desidero pertanto ringraziarLa per il gradito pensiero ed inviare con l’occasione i migliori saluti.

*Luigi Savina*



**G**entilissimo Segretario

ho ricevuto con piacere la Vostra rivista “Libera Voce di Polizia Italiana”, che così gentilmente ha voluto inviarmi.

Nel ringraziarLa vivamente per le Sue cortesi parole di apprezzamento per il lavoro svolto nella mia funzione istituzionale, desidero esprimerLe l’auspicio di buon lavoro, unitamente ai miei saluti più cordiali.

*Marco Minniti*



La ringrazio per le parole di felicitazione che ha voluto indirizzarmi in occasione della mia elezione a Presidente del Senato.

Con cordialità

*Maria Elisabetta Alberti Casellati*



*Continua da pag. 4*

a tanti diritti corrispondono anche tanti doveri. Così come c'è un insegnante più bravo ed uno meno bravo, così come c'è uno studente che s'impegna di più e chi rende di meno, così, anche nel mondo lavorativo e produttivo, ci sono i più bravi ed i meno bravi.

Dal 1968 (rivolte studentesche) si è combattuto contro "i baroni delle cattedre" e pian piano anche tutto ciò che era giusta autorevolezza venne scam-

biata per mero e bieco autoritarismo, fino a giungere ai disgustosi episodi odierni.

Ma non è purtroppo solo la scuola che è malata, e bisogna guarirla presto! E' La società che attraversa una crisi profonda, che nasce e passa per la famiglia. La prima educazione nasce in famiglia e poi si collabora con la scuola. Ciò avviene soprattutto per le elementari e le medie. Questi anni formativi in cui si passa dall'infanzia all'adolescenza sono fondamentali per i ragaz-

zi, così come sono fondamentali i genitori e gli insegnanti, punti di riferimento unici e dalle cui labbra pendono in attesa di risposte. Riferimento e fonte primaria per la loro formazione e tutto il loro arricchimento morale, materiale e culturale.

In tanti lo fanno, in tanti altri (soprattutto genitori) corrono tutto il giorno e dedicano poco tempo ai figli che sono lì pronti, a quelle età, a prendere cattive strade ed assumere cattivi esempi.

**GPL**

*Continua da pag. 9*

La rivolta cominciò, subito dopo l'8 settembre, con episodi spontanei ma diffusi.

All'Aquila nove ragazzi sorpresi con le armi in pugno furono fucilati sul posto dai soldati tedeschi. Nessuno di loro superava i venti anni.

A Bosco Martese, sulle montagne teramane, si radunarono 1600 uomini in armi. C'erano trecento sbandati, un centinaio di prigionieri di guerra, inglesi e slavi, evasi dal campo di concentramento. Ma la maggior parte erano giovani provenienti da Teramo, decisi a combattere.

Per più di ventiquattro ore riuscirono a tenere testa all'esercito tedesco, poi – di fronte a un nuovo attacco con armi pesanti e rinforzi – si dispersero tra i boschi, per continuare la lotta. Anche qui, un battesimo del fuoco. Commentò Parri, comandante nazionale dei partigiani: quella di Bosco Martese «fu la prima battaglia nostra in campo aperto».

Insorse anche la città di Teramo. Pure qui il bilancio fu tragico: i capi dei rivoltosi, guidati dal medico Mario Capuani, sostenuto dai carabinieri della locale caserma, furono barbaramente trucidati.

Si ribellò Lanciano. Uno dei protagonisti della rivolta, Trentino La Barba, fu orrendamente seviziato in pubblico da un soldato nazista, prima di trafiggerlo mortalmente.

Furono quasi un migliaio le vittime civili di eccidi e rappresaglie. Pietransieri (125 morti), Sant'Agata di Gessopalena (36), Capistrello (33 morti). Francavilla, Arielli, Onna, Filetto, Lanciano, Montenerodomo, Pizzoferrato, Bussi sul Tirino, sono alcuni dei nomi dei paesi d'Abruzzo che conobbero la ferocia nazista contro la popolazione civile.

Ma il terrore e le fucilazioni non impedivano, anzi, in qualche modo, aumentavano l'impegno degli abruzzesi a fianco dei liberatori: anziani, donne, ragazzi, sacerdoti. Chi poteva si impegnava attivamente. Rischiando di continuo la vita.

Si aprirono così, tra questi monti, i sentieri della libertà. Pastori, cacciatori, guide locali accompagnavano generosamente soldati alleati e italiani, ebrei, fuggiaschi e perseguitati al di là della Linea Gustav, mettendoli in salvo. Tra questi ci fu anche il mio illustre predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, in fuga con un suo amico ebreo, Beniamino Sadùn.

La grande scrittrice Alba De Céspedes, intellettuale e partigiana, ci ha lasciato una bellissima descrizione del popolo abruzzese in quegli anni, che vorrei leggere perché è forse una delle più belle testimonianze di ciò che ha fatto la gente d'Abruzzo in quel momento: «Entravamo nelle vostre case timidamente: un fuggiasco, un partigiano, è un oggetto ingombrante, un carico di rischi e di compromissioni. Ma voi neppure accennavate a timore o prudenza: subito le vostre donne asciugavano i nostri panni al fuoco, ci avvolgevano nelle loro coperte, rammendavano le nostre calze logore, gettavano un'altra manata di polenta nel paiolo. [...] Non c'era bisogno di passaporto per entrare in casa vostra. C'erano inglesi, romeni, sloveni, polacchi, voi non intendevate il loro linguaggio ma ciò non era necessario; che avessero bisogno di aiuto lo capivate lo stesso. Che cosa non vi dobbiamo, cara gente d'Abruzzo? Ci cedevate i vostri letti migliori, le vesti, gratis, se non avevamo denaro». Queste parole sono splendide.

Vennero poi le gesta della Brigata Maiella che ci conducono qui oggi a ri-

cordare per tutta Italia la liberazione del 25 aprile.

Partita dall'Abruzzo e finita nel lontano Veneto. Ce le hanno narrate, con efficacia e partecipazione lo storico Marco Patricelli e con la sua testimonianza scritta Antonio Rullo, che combatté con questa leggendaria Brigata, accanto a Ettore e Domenico Troilo, straordinarie figure da ricordare sempre. Desidero ancora ringraziarlo per il suo messaggio, che ha aggiunto calore e commozione al nostro ricordo. Saluto anche i figli presenti di Ettore e Domenico Troilo e li ringrazio per la loro presenza, così significativa, tra noi.

La nascita del movimento della Resistenza, che mosse i primi passi in Abruzzo, segna il vero spartiacque della nostra storia nazionale verso la libertà. Chiuse la fase della dittatura e portò l'Italia all'approdo della libertà, della democrazia e della Costituzione.

La vita democratica, dopo il cupo ventennio fascista, ha le sue radici nella lotta di liberazione. E la nostra Costituzione, sigillo di libertà e democrazia, come scrisse Costantino Mortati nel 1955, nel decennale della Liberazione, «si collega al grande moto di rinnovamento espresso dalla Resistenza».

Vorrei concludere rivolgendo un commosso pensiero anche a tutti quei giovani soldati, provenienti da tante parti del mondo, che sono caduti sul suolo italiano per liberarci dal giogo nazifascista e che riposano nei cimiteri di guerra: non sono stranieri, ma sono nostri fratelli.

Il ricordo della Repubblica li abbraccia insieme ai nostri caduti della Resistenza, cui è sempre rivolto il nostro pensiero riconoscente e ammirato.

Viva la Resistenza, viva l'Italia libera e democratica!



# Un anno fa l'addio al Gen. Luigi Ramponi Ma in noi il ricordo è una fiamma sempre accesa

**S**oldato, Politico ma soprattutto Uomo. Così abbiamo definito Luigi Ramponi. Il Generale, il Senatore, il Comandante, che ci ha lasciato per sempre il 5 maggio dello scorso maggio. Una data pregevole di significato, una data che sembra quasi un simbolo, una data in cui scompaiono i Grandi Uomini.

In quella data Luigi Ramponi è sta-

to commemorato con una Santa Messa presso la Chiesa di Santa Prisca all'Aventino, a Roma, alla quale siamo stati invitati dalla Dirigenza del Cestudis. Non abbiamo potuto partecipare, la vita a volte va così, ma siamo stati lì presenti con lo spirito, perché non lo dimenticheremo mai. Come già dicemmo all'indomani della sua scomparsa.

“Instancabile, attento, cordiale, co-

municativo, profondamente colto ed alla mano., ti faceva sentire a tuo agio mentre ti trovavi di fronte ad un personaggio di grande levatura.

Resta il ricordo, mentre si è creato un grande vuoto, il ricordo e l'esempio di un galantuomo di un tempo. Resta impresso nei nostri cuori e nelle nostre menti”.

Guglielmo Pellegrino-Lise

## Ramponi, il “Militante della Nazione”

**N**ato a Reggio Emilia il 30 maggio 1930, si è spento a Roma all'Ospedale Militare del Celio il 5 maggio 2017, all'età di 87 anni. Già Comandante Generale della Guardia di Finanza dal 1989 al 1991, e Direttore del SISMI dal 1991 al 1992, è stato presente in Parlamento dal '94 al 2013. Ha fondato il Cestudis (Centro Studi Difesa e Sicurezza) e ne è stato Presidente fino alla sua morte.

Con Domenico Fisichella, Publio Fiori, Pietro Armani e Gustavo Selva, quello di Ramponi fu uno dei volti e dei nomi più prestigiosi del progetto del partito nato a Fiuggi. Eletto per la prima volta nel 1994, agli albori della Seconda Repubblica, il generale è stato confermato per cinque legislature, dividendo il suo impegno tra il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati, dove, nel corso della legislatura 2001-2006 rivestì il ruolo di presidente della commissione Difesa. La lunga frequentazio-



ne del Parlamento, tuttavia, non riuscì mai a scalfire la tempra del soldato. Ramponi rimase sempre fedele allo spirito militare e, come tale, allergico e refrattario ai compromessi tipici

dell'agire politico. In An si considerava “Militante della Nazione”.

Amico di questo Sindacato, di cui apprezzava le finalità e la voglia di tenere alta la bandiera dei diritti e dell'onore di chi ha vestito la Divisa, ci ha fatto l'onore di partecipare come ospite a nostri Congressi Nazionali di Chianciano Terme, dove ha ricevuto l'omaggio e la stima imperitura dei nostri iscritti.

Accanto al Ramponi soldato e al

Ramponi parlamentare esiste anche il Ramponi scrittore. In un suo libro, significativamente intitolato “Val la pena di vivere”, pubblicato da Aracne Editrice, il generale ripercorse gli avvenimenti più importanti della sua vita: l'adolescenza in Emilia, i nove anni trascorsi in Africa, il ritorno da profugo nell'Italia distrutta dalla guerra, l'entrata all'Accademia Militare e da lì tutte le tappe di una sfolgorante carriera costantemente improntata a rigore morale, umanità e abilità nel comando. Quanto alla sua vita in An, egli pensò ed agì sempre come “militante della nazione” e mai come esponente di parte. Con Ramponi scompare un grande italiano, una personalità adamantina che ha servito e onorato la patria in ogni momento della sua vita, militare e politica. Riposi in pace.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, appresa la triste notizia del decesso del Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito Luigi Ramponi, nobile figura di dirigente militare e di Senatore della Repubblica, ha espresso alla famiglia dell'alto Ufficiale profondo cordoglio e sentimenti di affettuosa vicinanza a nome delle Forze Armate e di tutta la grande famiglia con le stellette e suo personale.

GPL



## Regina Viarum la Via Appia e le sue meraviglie

*“Appia via...ove condurrai tu la mia anima impaziente  
che d'avidità risfavilla?”*

di **Laura Turriziani**

**I**risvolti di copertina dicono tanto, raccontano compendiano il percorso che abbiamo davanti quando ci apprestiamo ad aprire un libro, annusano l'aria, gli odori, colgono i colori, le sensazioni che vi incontreremo. Sono l'inizio del viaggio, quando capiamo che sì, abbiamo voglia di tuffarci in questa nuova avventura, che vogliamo immergerci nell'oceano mare della scrittura. Se questa poi si pone a corona di immagini suggestive, senza tempo e senza confini, allora possiamo ben dire che ne valeva la pena.

Il risvolto di copertina di *“Regina Viarum – Appia via...cammino solare”*, lo splendido catalogo a cura dell'Avv Renato Mammucari che ha reso eternamente fruibile una mostra d'eccezione sulla campagna romana, dice ancora di più, perché lo fa con le parole infuocate di Gabriele D'Annunzio, il Vate.

E da lì è tutto un fluire di splen-

dori, attraverso le opere pittoriche originali di paesaggisti italiani e stranieri quali Piranesi, Lindemann Frommel K, Giere J, Labruzzi, Canina, Anvitti e Frey, solo per citarne alcuni.

Opere che sono state esposte lo scorso anno per un mese (dal 24 giugno al 29 luglio) nella Mostra “Regina Viarum Appia via... cammino solare”, sempre con la supervisione di Renato Mammucari, e con la presentazione di Alma Rossi e Caterina Rossetti ed un saggio introduttivo del critico Luigi Sellaroli. Location la sede della Cartiera Latina in Via Appia Antica 42, a Roma.

Presente alla Mostra, e non poteva essere altrimenti, il noto scultore Maestro Giuseppe Cherubini, dirigente di questo Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia e amico di lunga data dell'Avv. Mammucari, con il quale ha condiviso molti eventi culturali.

La Campagna Romana, l'Agro pontino e i suoi abitanti, la celebrazione di quella natura selvaggia e luminosa sono tornati a prendere vita grazie ad un percorso espositivo frut-

to di opere di oltre 20 artisti. Paesaggisti sia stranieri sia romani che trasero spunto da quell'ambiente unico, tramandandocelo come cosa viva e sempiterna, suggestionati da quella mentalità romantica che ebbe una parte non secondaria nell'ispirare il “Grand Tour” così di moda nel '700 ed '800 europeo.

Il Catalogo curato da Mammucari per *Luoghi Interiori*, Collana *Policromie*, ce ne rimanda tutta la vivida forza e suggestione, e ci racconta la Regina Viarum così come non l'abbiamo mai scoperta. Un momento di rapimento e di fuggevole sospensione, intimo e sorprendente, da incastornare come un diamante all'interno delle nostre vite frenetiche e spesso così lontane dalla poesia.

**Laura Turriziani**

### *La presentazione di Mammucari*

*La Campagna romana – che l'Appia antica, col suo percorso quasi sempre rettilineo, taglia in due con un colpo d'accetta – è un tema che ha colpito e affascinato la fantasia e l'immaginazione di numerosi artisti che si sono avvicinati a essa sempre con entusiasmo e trepidazione, quasi intimiditi da quella solennità dell'Agro che mal si prestava a essere “tagliata” in un quadro.*

*Questa Campagna, infatti, ha offerto inesaurevoli spunti per i pittori, sì da rappresentare una grande musa ispiratrice dei paesisti romani con le sue meravigliose, poliedriche e pur contrastanti “vedute”: la Città eterna – l'Urbe per antonomasia – con*







tutte le testimonianze delle civiltà che in vicende alterne fiorirono in essa; le città morte Ostia e Ninfa, entrambe solenni più che per il fasto di un tempo per il silenzio quasi irrealistico che rappresenta la loro unica voce; i laghi di Albano e di Nemi – Speculum Dianae -con le loro leggende, ancora non sopite, di Ninfe e di Dee; gli acquedotti e le strade consolari in rovina – prima fra tutte la Regina viarum, la Via Sacra – attestanti un passato glorioso di legioni in marcia trionfante; le Paludi Pontine, con i butteri febbricitanti per la malaria e con le mandrie di bufali e di cavalli selvaggi, abbagliati dal sole acccecante, condannati a “vivere morendo”, che si rincorrevano quasi impazziti.

La “terra” della Campagna – a volte semplice e naturale piedistallo di ruderi romani, a volte malinconica e sconsolata nel suo millenario silenzio, rotto solamente dalla solennità delle antiche vestigia, dei templi e degli acquedotti, ancor più solenni perché diroccati e da secoli in uno stato di tragico abbandono - è stata più di una volta immortalata, al pari della civiltà che ogni sasso rievoca, da una miriade di pittori che hanno voluto fissarla nelle loro tele quasi nel timore che il tempo potesse cancellare, se non la sua testimonianza storica, quell’atmosfera che vi si respirava, forse prevedendo che l’attuale generazione dei “consumi”, l’avrebbe quasi del tutto soffocata con il cemento.



**Regina viarum.**  
**Appia via... cammino solare.**  
**Ediz. Illustrata**  
**Catalogo a cura di Renato Mammucari**  
**Editore:** LuoghInteriori  
**Collana:** Policromie  
**Anno edizione:** 2017  
**Pagine:** 120 p., ill. , Brossura  
 € 24,00

## La Via Appia Cenni storici

La Via Appia fu la prima delle grandi strade romane a prendere il nome non dalla funzione o dal luogo a cui era diretta, ma dal magistrato che l’aveva costruita.

Nel 312 a.C. il censore Appio Claudio Cieco provvide alla realizzazione di un nuovo asse viario che collegava Roma a Capua al fine di permettere il movimento veloce delle truppe romane verso il meridione in occasione della seconda guerra sannitica (326-304 a.C.). Successivamente il tracciato fu prolungato fino al porto di

Brindisi, che fornì a Roma un collegamento diretto con la Grecia, l’Oriente e l’Egitto, fondamentale per le spedizioni militari, i viaggi e i commerci. Tale intervento elevò l’Appia a strada più importante del mondo romano, la “regina delle strade”, come la definì il poeta Stazio nel I secolo d.C. (Silv., 2, 2, 12: regina viarum).

La Via Appia aveva inizio a Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo, e proseguiva fino a destinazione secondo un tracciato lineare e agevole. Il percorso era interrotto solo nei pressi di Terracina, dove era necessario attraversare un canale navigabile che fiancheggiava la via: chiamato decennovium perché era lungo 19 miglia, vi si procedeva tramite chiatte trainate da animali da tiro. Ne offre una testimonianza illustre il poeta Orazio, che in una delle sue satire descrive il viaggio da lui intrapreso per Brindisi sulla Via Appia, lamentandosi delle zanzare che infestavano allora le paludi Pontine. Solo sotto Traiano si provvide a bonificare la zona e a lastricare anche questo tratto di strada.

Il tracciato della Via Appia aveva le caratteristiche poi divenute fondamentali per tutta la rete stradale romana: largo circa 4,10 m, una misura che permetteva agevole circolazione nei due sensi, era affiancato da marciapiedi laterali generalmente larghi 3,10 m contornati da numerosi monumenti funerari che i passanti potevano ammirare nella noia della monotonia del viaggio. La campagna circostante era caratterizzata da villaggi contadini, che già negli ultimi secoli della Repubblica avevano cominciato a scomparire per essere sostituiti dalle grandi ville dei ricchi romani desiderosi di riposare in dimore di lusso lontane dal caos della città. Stazioni di posta, alberghi, osterie, piccoli impianti termali e servizi per i viaggiatori scandivano il tracciato, ottimamente organizzato e gestito da curatores preposti a garantire la continuità dei collegamenti fra Roma e le province.

A questa strada furono riservate sempre particolari attenzioni in epoca antica, tanto che ancora nel VI sec. d.C. Procopio di Cesarea, durante le Guerre Gotiche, era ammirato per il perfetto stato di conservazione del basolato.

Nel corso della storia romana, l’Appia è ricordata come protagonista di numerose guerre e famose vicende, una fra tutte l’epilogo della rivolta di Spartaco, in cui 6000 ribelli vennero catturati e crocefissi lungo la strada da Roma fino a Pompei.

## Riforma del terzo settore le Onlus cambieranno regime fiscale/1

**L**a riforma del terzo settore è stata avviata due anni fa, ma ora è giunta alla sua fase cruciale, quella che vedrà superare il regime fiscale agevolato introdotto dal Dlgs 460/1997 per le organizzazioni non lucrative e di utilità sociale. Al suo posto, per le cosiddette Onlus, sono previsti nuovi regimi fiscali. È arrivato insomma il momento della scelta per 23mila organizzazioni.

La loro qualifica fiscale finora ha dato diritto ad agevolazioni su imposte dirette, Iva, Irap, imposta di bollo, successioni e donazioni. Una qualifica riservata ad associazioni, comitati, fondazioni, cooperative e altri enti privati, con o senza personalità giuridica, che operano in determinati settori con finalità di solidarietà sociale e con il divieto di distribuire utili. Sono considerati Onlus di diritto anche le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali.

Adesso si cambia, e gli enti e i loro consulenti devono valutare la veste da adottare. Tuttavia, prima di arrivare al dunque, sono necessari ancora due passaggi, e cioè il via libera della Commissione europea sui nuovi regimi forfettari di tassazione per gli enti del terzo settore, e la creazione del Registro unico nazionale del terzo settore, prevista per l'inizio del 2019, che consta di sette sezioni.

In questo anno di transizione, dunque, le Onlus devono decidere a quale di queste sette sezioni del Registro unico iscriversi, in base alla loro organizzazione e in base alla tipologia e consistenza delle loro entrate. Va detto che l'iscrizione non è obbligatoria, ma le organizzazioni che non lo faranno non potranno godere dei nuovi regimi fiscali agevolati e dell'attribuzione del cinque per mille dell'Irpef. Rischiano inoltre la devoluzione del patrimonio ad altri enti non lucrativi, ciò che è accaduto finora in conseguenza della perdita della qualifica di Onlus. Le Onlus sono solo una parte degli enti del terzo settore, circa 23mila su 336.275 istitu-



zioni non profit attive in Italia, che operano per lo più nell'assistenza sociale e socio-sanitaria e nella beneficenza.

### Come era e come sarà

Il Dlgs 460/1997 che aveva istituito il regime di favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, constava di 11 settori di attività con una serie di agevolazioni fiscali su imposte dirette, Iva, imposta di bollo, successioni e donazioni. Le Regioni inoltre applicavano l'esenzione dall'Irap o un'aliquota agevolata dell'imposta regionale.

Il Registro unico del terzo settore prevede invece sette forme associative tra le quali scegliere: organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale, ente filantropico, impresa sociale (incluse le cooperative sociali), rete associativa, società di mutuo soccorso, altro ente del terzo settore.

Circa la fiscalità, ci sarà la possibilità di un regime di tassazione forfettario per tutti gli enti del terzo settore non commerciali, con declinazioni particolari per organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, e il nuovo regime riservato all'impresa sociale. Sono comuni a quasi tutte le categorie gli incentivi potenziati per i dona-

tori, come detrazioni e deduzioni, una serie di agevolazioni sulle imposte indirette e il social bonus, che è un credito d'imposta per chi aiuta gli enti non profit a recuperare immobili inutilizzati. Una Onlus che ha immobili potrebbe trovare conveniente, ad esempio, iscriversi come organizzazione di volontariato o associazione di promozione sociale perché, possedendone i requisiti, potrà beneficiare dell'esenzione Ires per i redditi derivanti dagli immobili destinati ad attività non commerciali, cosa non prevista per gli altri enti.

In pratica, come spiegano gli economisti, chi ad oggi ha la qualifica di Onlus non ha nulla da temere con il passaggio al Registro unico, perché tutte le provvidenze di tipo fiscale previste dal 1997 non solo rimangono, ma sono addirittura potenziate. A fronte di ciò, però, vengono richiesti una serie di obblighi sulla trasparenza e sul ricambio dei vertici delle organizzazioni, che prima non c'erano.

Nel prossimo numero affronteremo nel dettaglio le nuove sette sezioni del Registro unico, spiegando il relativo trattamento fiscale e di conseguenza quale settore diventa conveniente scegliere per la propria attività.

*(1° puntata – continua)*

**Marcello Balzola**

# Giurisprudenza

## Cassazione Penale

Sez. V  
19 ottobre 2015 n. 7974

*Abbandono di persone incapaci –  
Amministratore di sostegno –  
Configurabilità del reato – Condizioni*

In tema di abbandono di persone minori o incapaci, l'amministratore di sostegno non risponde del reato di cui all'art. 591 cp in quanto, salvo che sia diversamente stabilito nel decreto di nomina, lo stesso non è investito di una posizione di garanzia rispetto ai beni della vita e dell'incolumità individuale del soggetto incapace ma solo di un compito di assistenza nella gestione dei suoi interessi patrimoniali.

Sez. III  
4 novembre 2015 n. 48948

*Espulsione dello straniero – Sentenza di non luogo a procedere ai sensi dell'art. 13, comma 3-quater, dlgs n. 286 del 1998 – Applicabilità in caso di espulsione a titolo di sanzione sostitutiva o alternativa alla detenzione – Esclusione*

In tema di espulsione dei cittadini stranieri la sentenza di non luogo a procedere, prevista dal comma 3-quater dell'articolo 13 del dlgs n. 286 del 1998, non è applicabile in caso di espulsione disposta a titolo di sanzione sostitutiva o alternativa alla detenzione di cui al successivo articolo 16.

Sez. III  
24 aprile 2015 n. 33591

*Misure di sicurezza – Personali – Libertà vigilata – Facoltativa od obbligatoria – differenza a seguito dell'art. 31 legge 10 ottobre 1986, n. 633 - Conseguenze*

Anche dopo l'introduzione dell'art. 31 della legge 663 del 1986 - che ha abrogato la cd. "pericolosità presunta" di cui al previgente art. 204 cod. pen. e ha stabilito che tutte le misure di sicurezza personali sono ordinate previo accertamento della pericolosità sociale del condannato - permane la distinzione fra la libertà vigilata facoltativa di cui all'art. 229 cod. pen. e quella obbligatoria prevista dal successivo art. 230 cod. pen., nel

senso che nei casi di misura di sicurezza facoltativa, qualora sia accertata in concreto la pericolosità sociale e l'integrazione dei limiti di pena edittali, il giudice può escludere l'applicazione della libertà vigilata a condizione di motivare adeguatamente sulle ragioni di tale esclusione, in relazione allo spessore individuale della pericolosità e al principio di proporzionalità rispetto al fatto commesso.

## Corte Costituzionale

Ordinanza del 26 maggio 2015 n. 90

*Dipendente pubblico, attività non autorizzata, compenso, danno erariale, giurisdizione*

Sussiste la giurisdizione della Corte dei Conti in materia di responsabilità amministrativa di un soggetto che, legato all'amministrazione da un rapporto di impiego o di servizio, causi un danno con azioni od omissioni connesse alla violazione non soltanto dei doveri tipici delle funzioni concretamente svolte, ma



anche di quelli ad esse strumentali, attenendo al merito e, dunque, ai limiti interni della potestà giudicante, ogni questione attinente al tipo ed all'ammontare del danno stesso diverso da quello all'immagine. Rientra in tale ipotesi la condotta di un ufficiale pilota dell'aeronautica militare, il quale, durante un periodo di congedo straordinario senza assegni concessogli dall'amministrazione, abbia svolto, senza autorizzazione, attività lavorativa retribuita quale pilota di elicotteri presso una società spagnola, il quale, pertanto, ripreso il proprio servizio, dovrà restituire automaticamente all'Amministrazione di appartenenza i compensi percepiti per gli incarichi extraistituzionali privi della prescritta autorizzazione, avendo i pubblici dipendenti l'obbligo di osservare il principio di esclusività del rapporto di pubblico impiego, che trova fondamento nell'art. 98, co. 1 Cost.

*Nuova Convenzione per soci e abbonati*

## ALESSANDRO AVERSA Consulenze finanziarie

Un servizio **gratuito** di consulenza relativo a mutui, finanziamenti prestiti personali, cessioni del quinto, delegazione di stipendio per tutte le categorie (pensionati, artigiani, commercianti, e dipendenti pubblici e privati) è offerto a tutti gli associati al Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia ed agli abbonati alla rivista "Libera Voce di Polizia Italiana", suo organo ufficiale.

**Alessandro Aversa**, Agente in Attività Finanziaria, iscritto negli elenchi tenuti da OAM, iscrizione N. A373, si occupa di consolidare e rinnovare Prestiti per dipendenti privati, Prestiti per dipendenti pubblici, Prestiti per dipendenti

statali, Prestiti per pensionati fino ad 85 anni (anche con altri finanziamenti in corso e disguidi bancari) oltre a rinnovare cessioni del quinto con altri istituti.

Per tutti gli associati verranno offerte le migliori condizioni di mercato.

**Alessandro Aversa**  
Cell. + 393.9578055  
aversa.ubc@gmail.com



*Inquadra il qr code dallo smartphone e controlla la certificazione dell'iscrizione all'Ordine degli Operatori finanziari*



## HOTEL RINASCENTE\*\*\*

Via G. Baccelli, 119 - 53042 - CHIANCIANO TERME (SI)

Tel. 0578/64641 - Fax 0578/63865 - [www.albergorinascente.com](http://www.albergorinascente.com) - [hotelrinascente@libero.it](mailto:hotelrinascente@libero.it)

**A** 200 mt dai Parchi Fucoli e Acquasanta, l'Hotel Rinascente accoglie i Suoi Ospiti in ambienti armoniosi e confortevoli. Completamente ristrutturato e da sempre gestito dalla famiglia Cozzi Lepri, mette a disposizione: parcheggio privato, giardino, bar, sala tv e da gioco, wii play per i ragazzi, internet WI-FI nelle sale comuni, terrazzo panoramico, solarium e nuova area fitness. Piatti tipici toscani, dietetici e vegetariani a richiesta. L'Hotel è anche partner di Terme di Chianciano e Vi dà la possibilità di usufruire di pacchetti benessere a prezzi particolari.



## ALBERGO ARDEA

Via Piave, 12 - 53042 - CHIANCIANO TERME (SI)

Tel. 0578/63783 - Fax 0578/63785 - Cell. 349/6647050



**L**E MILLENARIE e preziose acque termominerali di Chianciano sono conosciute fin dall'antichità. Una rilevante e diversificata offerta salutistica, dalle cure idropiniche (per affezioni epatiche e renali) a quelle artroreumatiche, ai trattamenti fisioterapici ed estetici che ritemprano il corpo; l'amenità del paesaggio senese, ricco di storia, di cultura e di prelibatezze gastronomiche sono un balsamo per lo spirito.

## ALBERGO SANT'ANTONIO

Viale Lombardia, 64 - 53042 CHIANCIANO TERME (SI)

Tel. 0578/63049 - Fax 0578/64650 - Cell. 3402543988

e-mail - [info@albergosantantonio.com](mailto:info@albergosantantonio.com)

**MAGGIO-GIUGNO e OTTOBRE**

**€ 38,00**

**LUGLIO-AGOSTO e SETTEMBRE**

**€ 44,00**

Trattamento di pensione completa per i Soci  
del Sindacato, i familiari e i simpatizzanti.



# L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

## POSSO DISFARMI DI UN APPARTAMENTO DONATO DAI MIEI GENITORI?

*Circa 20 anni fa i miei genitori mi hanno donato la nuda proprietà dell'appartamento in cui abito, e in seguito anche l'usufrutto. La casa per me è troppo grande e con costi elevati, oltre ad avere avuto bisogno di una ristrutturazione totale molto onerosa. Mio padre è morto e mia madre 96enne è totalmente incapace di intendere e di volere, anche se non ufficialmente dichiarata. Vorrei acquistare una casa più piccola. E' vero che basta la rinuncia di mio fratello anche prima della morte del donante per disfarmi di questo appartamento?*

Una donazione è un atto avente natura irrevocabile, come tutti i contratti. Il donante infatti non può più riprendere ciò che ha donato, neppure se successivamente si pente del suo gesto o se i rapporti tra le parti siano cambiati dopo l'atto di donazione. Tuttavia, la donazione, come tutti i contratti, può essere sciolta per mutuo dissenso, con l'accordo quindi tra il donante (o i suoi eredi) e il beneficiario della donazione o per cause ammesse dalla legge, tra cui la revoca della donazione, i cui presupposti sono però molto limitati dalla legge. La donazione ad uno solo dei figli viene considerata dalla legge come una anticipata successione, e la rinuncia da parte degli eventuali altri futuri coeredi non ha assolutamente alcun valore, se non altro per l'ovvio principio che nessuno può rinunciare a qualcosa che non ha ancora.

## REVISIONE AUTO, SI PUÒ FARE IN UN ALTRO STATO EUROPEO?

*Con la nuova direttiva europea che regola la revisione auto, essendo valida per tutti i Paesi UE, è possibile effettuare la revisione in un qualsiasi Stato membro?*

No, non è possibile, nonostante le norme in materia di revisione siano state riviste dall'Unione europea. I veicoli devono ancora essere revisionati nello stesso Stato in cui sono stati immatricolati, come previsto da Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale del 1969. Se un veicolo è stato immatricolato in Italia, è qui che deve essere sottoposto al controllo periodico previsto per legge, né vi possono essere revisionati veicoli esteri, neanche se provenienti dagli altri Stati membri Ue.

Ma se due Stati firmano tra di loro accordi per il reciproco riconoscimento dei controlli effettuati sul territorio nazionale si può fare eccezione, e l'Italia ha stipulato una convenzione solo con Svizzera. Pertanto, solo per i veicoli con targhe rilasciate dalla questo Paese, peraltro non della UE, è possibile effettuare la revisione in Italia.

## HOTEL VILLA RICCI CENTRO BENESSERE OLISTICO

Viale G. Di Vittorio, 51 - 53042 CHIANCIANO TERME (SI)  
Tel. 0578 63906 - Fax 0578 63660  
info@hotelvillaricci.it - www.hotelvillaricci.it



**L'**HOTEL VILLA RICCI accoglie i propri ospiti in tutti i colori delle stagioni; professionalità, ambienti curati e raffinati, tutti i supporti per vivere appieno il territorio ed ora il nuovo Centro Benessere Olistico "La Mano Madre", con il Salone dell'Acqua e trattamenti di bellezza e salute (servizi non inclusi nelle tariffe hotel).

*Trattamenti particolari in convenzione per soci, sostenitori e simpatizzanti del Sindacato*



Salone dell'acqua



Relax e benessere

# *Rifiuti speciali riciclarli è un dovere E aiuta ambiente ed economia*

**G**li elettrodomestici, grandi o piccoli senza differenza, una volta terminato il loro ciclo di vita perché guasti o obsoleti (tecnicamente definiti "esausti") vengono catalogati come rifiuti speciali (i cosiddetti Raee -Rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche).

Possono infatti disperdersi nell'ambiente pezzi altamente inquinanti, ma non solo per questo. Molti dei loro componenti sono anche materie prime in esaurimento e diventa fondamentale riciclarle. Se correttamente smaltito, infatti, il nostro elettrodomestico diventa una vera "miniera" di minerali da cui attingere.

Purtroppo non tutti hanno una coscienza ecologica, con la conseguenza di imbattersi spesso in discariche a cielo aperto con cataste di vecchi televiso-

ri, scaldabagni, lavatrici, forni, cucine, frigoriferi eccetera. Ed è facile accumulare in casa vecchi computer e cellulari che non si sa come smaltire.

Un vero errore, anche perché o si infrange la legge, oppure non si sa che ne esistono di apposite che incentivano uno smaltimento corretto. Ad esempio, si può approfittare delle formule cosiddette dell' "uno contro uno" e dell' "uno contro zero". La prima prevede che tutti i rivenditori di apparecchiature elettroniche ritirino gratuitamente il Raee all'acquisto di un elettrodomestico equivalente. "L'uno contro zero", in vigore da luglio 2016, dà invece diritto a restituire gratis al rivenditore apparecchiature molto piccole (sotto i 25 centimetri) senza doverne acquistare niente in cambio. Quindi cellulari, cd, gamepad, rasoi elettrici



ecc... ma ciò vale solo per i negozi più grandi, dalla metratura superiore ai 400 metri quadri.

## **Cosa si può ricavare da un Raee**

Ma vediamo più nel dettaglio che cosa si può ricavare dai Raee. In uno smartphone, ad esempio, non c'è solo plastica. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, un cellulare contiene 9 grammi di rame, 11 grammi di ferro, 250 mg di argento, 24 mg di oro, 9 mg di palladio, 65 grammi di plastica, 1 grammo di terre rare (Praseodimio, Neodimio, Cerio, Lantanio, Samario, Terbio, Disprosio) e metalli preziosi come cadmio, cobalto, rutenio. Con i nuovi processi, il riciclo negli smartphone è pari al 96% dei suoi componenti. Non farlo incrementa il danno ambientale e le emissioni di anidride carbonica, visto che solo per estrarre le materie prime necessarie a un singolo smartphone occorre scavare oltre 30 kg di roccia.

In un frigorifero invece troviamo 25 kg di ferro, 1 di alluminio, 1 di rame (pari a 225 monete da 5 centesimi di euro) e 6 chili di plastica. Non riciclarli significa buttare via una grande quantità di materie prime in esaurimento.







ai Comuni di prevedere la creazione di “isole ecologiche”, nelle quali è possibile portare personalmente l'apparecchio esausto o, in alternativa, di predisporre il ritiro a domicilio. Nelle grandi città sono attivi da tempo, ma adesso i centri più piccoli si stanno attivando per adeguarsi alle normative europee, che in materia sono molto rigorose. Per saperne di più, occorre rivolgersi ai Comuni, oppure informarsi sui siti specializzati.

L'obbligo di smaltire correttamente riguarda comunque tutti. Se si è dubbiosi, magari per un piccolo elettrodomestico, basta controllare le istruzioni o la confezione del prodotto, dove appare l'emblema di un bidone dei rifiuti barrato. Per i vecchi e ingombranti apparecchi, viene da sé che lo smaltimento seguirà lo stesso criterio.

Basta davvero poco, perché un corretto comportamento non ci fa infrangere la legge, salva l'ambiente e anche l'economia del Paese, perché fa tornare a vivere le preziose materie prime in esaurimento.

*Laura Turriziani*

mento, perché le riserve di rame, argento e oro non sono infinite e più diventerà difficile estrarle, maggiore sarà il loro prezzo sul mercato. Senza contare la dispersione di parti molto inquinanti, come il freon, il maggiore imputato per il buco dell'ozono. Basta un solo frigorifero per inquinare quanto un'auto che percorre 15 mila chilometri.

Se si ricicla un forno microonde, invece, si fanno risparmiare 334 kilowatt/ora al processo di estrazione delle sue materie prime e si contribuisce a evitare di immettere nell'ambiente tanta CO2 quanta ne produrrebbe un'auto che percorre oltre 660 chilometri.

Gli italiani però sono un popolo di “accumulatori”, e secondo uno studio stipano in garage, soffitte e cantine 200 milioni di pezzi tra televisori malandati, vecchie radio e telefonini sorpassati. Solo questi, sarebbero 120 milioni, perché se ne comprano 40 milioni all'anno. Insomma in media in un anno ciascun italiano produce 13 chili di rifiuti elettrici o elettronici.

## Isole ecologiche per i Raee

Ma come smaltire tale zavorra, se non si può consegnare ai punti vendita? Il Decreto legislativo 49/2014, con i relativi decreti attuativi, stabilisce anzitutto l'obbligo di separare i Raee dagli altri rifiuti e avere cura di consegnarli ai soggetti incaricati della loro raccolta. Impone inoltre

## L'angolo Gourmet MOUSSE DI FRAGOLE E LIMONCELLO

**Ingredienti:** 350 gr di fragole, 300 gr di ricotta, 150 gr di zucchero a velo, 2 albumi, 2 dl di limoncello, 10 gr di gelatina in fogli, sale e menta q.b.



Pulire delicatamente le fragole e passarle sotto acqua fredda corrente, asciugarle e tagliarne 300 gr a fettine. Metterle in una ciotola con 1,5 dl di limoncello e 20 gr di zucchero a velo e farle riposare in frigorifero per circa un'ora.

Mettere la gelatina a bagno in acqua fredda, passare la ricotta al setaccio, unire lo zucchero a velo rimasto e 2-3 cucchiaini della salsina al limoncello delle fragole. Lavorare il composto con una forchetta e passarlo al setaccio in modo da ottenere una crema liscia e omogenea. Far scaldare il limoncello rimasto, unirvi la gelatina sgocciolata e strizzata e farla sciogliere bene.

Aggiungere la gelatina alla ricotta, lasciare raffreddare, prestando attenzione a non far solidificare la crema, e incorporarvi delicatamente gli albumi montati a neve ben ferma con un pizzico di sale. Distribuire 2-3 fragole a fettine sul fondo di 4 coppe, ricoprirle con la mousse e lasciare rassodare il dessert in frigorifero.

Decorare la mousse con le fragole rimaste tagliate a metà, e qualche fogliolina di menta.





# UNA NUOVA LINEA BIO CON FORTI RADICI E OTTIMI FRUTTI



**A. Gandola & C. SpA**  
Strada Statale 11, 312 - 25010 Ponte San Marco BS- tel.+39 030 963128  
**Gandola Biscotti SpA**  
via Lavoro ed Industria, 1041 - 25030 Rudiano BS - tel. +39 030 716435  
gandola@gandola.it - commerciale@gandola.it - export@gandola.it  
info@gandolabiscotti.it - www.gandola.it

dal 1964  
**Gandola**  
LA QUALITÀ CHE SI VIVE

dal 1978  
**Gandola Biscotti**  
NATA DA UNA PASSIONE